



mensile di informazione e cultura musicale  
ANNO XXV, n. 264 / novembre 2009 € 4,00



# il giornale della *musica*

30

| premiati

11|09

il giornale della *musica*



# Teatro per quintetto

Il trentaquattrenne compositore Daniele Gasparini con *Quando il vento sognava* ha vinto il Concorso di Composizione Pablo Casals, presieduto quest'anno da Krzysztof Penderecki

EMILIO SALA

**D**aniele Gasparini non è più un giovane compositore, categoria anagrafica piuttosto elastica, ma è pur sempre un compositore giovane. Deve compiere 34 anni. Non è più una promessa, ma una realtà. Anche se una realtà piena di promesse. Finora, in mancanza di commissioni, ha soprattutto vinto premi internazionali, anche prestigiosi. L'ultimo, quello del concorso di composizione Pablo Casals di Prades (Francia), nella primavera scorsa. La giuria era presieduta da Krzysztof Penderecki.

Il brano vincitore si intitola *Quando il vento sognava*, un quintetto per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte diviso in due movimenti ispirati ad altrettante poesie di Rafael Alberti. Si tratta di una composizione che qualcuno potrebbe considerare neo-

strutturalista per il rigore quasi matematico con cui è costruita: tutti i procedimenti tipici della "musica contemporanea" vi sono utilizzati, ivi compresi i rapporti proporzionali della "sezione aurea" e le permutazioni serialeggianti. Anche l'acribia notazionale procede nella stessa direzione (una direzione il cui tecnicismo qualcuno giudicherebbe fin troppo "accademico"). In realtà il risultato sonoro di questa costruzione, così iperstrutturata, è sorprendentemente espressivo, anzi psicagogico e a tratti perfino allucinogeno: la musica ti risucchia in un teatro mentale affascinante ed inquietante, stracolmo di eventi, anche traumatici, suggestioni e paesaggi interiori.

Come afferma lo stesso compositore, il suo obiettivo è stato quello di «tradurre musicalmente l'insonne

ricerca di una luce perduta, invano invocata dal poeta in un mondo popolato di angeliche ombre, quelle del poeta spagnolo, ormai incapaci di indicare la via».

Ma quando nel finale questa tensione ansiosa finalmente si scioglie, in corrispondenza dell'indicazione «el ángel superviviente», e il pianoforte attacca un incantato ostinato di terze maggiori ribattute; davvero accade qualcosa di magico e uno spiraglio di luce sembra offrirsi allo sguardo del nostro ascolto. C'è anche qualcosa di catartico in questa "presenza" che secondo il compositore evocherebbe «l'incedere incerto e straziante dell'unico angelo sopravvissuto alla disfatta del cielo, ferito, con le ali mozzate». Anche lui, come quello di Montale, ha le penne lacerate dai cicloni. Ma la cinpresa musicale di Gasparini ce lo mostra ora muto e solo. Egli non esercita più alcuna funzione salvifica, maledetto com'è dopo la catastrofe. Però proviene sempre da un paradiso lontano e sarebbe la fine se lo perdessimo.

Questo meraviglioso finale sospeso e in anticlimax contiene un'urgenza drammaturgica che mi spinge a prendere molto sul serio la vocazione teatrale di Gasparini. Se fossi un direttore artistico, gli commissionerei subito un'opera oppure un'altra forma di teatro musicale, magari da camera, che preveda comunque un contesto scenico e narrativo.

Ma torniamo al quintetto *Quando il vento sognava* e alla poetica del suo autore. La componente onirica e visionaria, così evidente, non ha però nulla di espressionistico. Le ombre e i fantasmi che abitano la musica di Gasparini sono il prodotto di un processo compositivo ordinato e cristallino, di un *modus operandi* (forse un po' ossessivo) la cui meta è la costruzione di un mondo «où l'Indécis au Précis se joint». Un mondo in cui, come in un quadro di Chagall (uno dei pittori preferiti dal compositore), anche le allucinazioni sono leggere come bolle di sapone. In cui tutto è controllato e regolato *iuxta propria principia*. Un mondo musicale perfetto, insomma, che proprio per questo non esiste. Ho chiesto a Daniele Gasparini quali fossero i tre compositori che preferisce in questo momento. Mi ha citato per primo Takemitsu per l'atmosfera sonora e la ricerca in campo timbrico; poi ha fatto il nome del suo maestro, Azio Corghi, per il modo di pensare la musica in termini drammaturgici; infine, dopo una pausa, ha menzionato Dutilleux per l'eleganza e il rigore formale delle sue composizioni.

*Quando il vento sognava*, già eseguito al Festival Pablo Casals di Prades dall'ottimo Ensemble Calliopée, verrà riproposto, sempre dagli stessi esecutori, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi il 12 marzo 2010.